I residui finali totali di stanziamento sono stati 11 milioni, con una forte riduzione rispetto ai 35 milioni del 2002.

Le economie totali sono state 232 milioni, di cui 128 a carico dei residui e 104 della competenza: esse risultano contenute di 66 milioni sul livello del 2002, 298 milioni. L'incidenza della perenzione sulle economie verificatesi sui residui è del 64 per cento, corrispondenti a circa 83 milioni; pertanto le effettive economie prodottesi nella gestione dei residui sono state 45 milioni. I volumi più elevati di perenzioni si sono avuti sui capitoli 5490 riguardante le borse di studio per i medici specializzandi del periodo 1983-1991 (oltre 11 milioni); 8932 relativo al Fondo agevolazioni per la ricerca – FAR - (quasi 56 milioni); 8933 – finanziamento di centri e progetti di ricerca nel Mezzogiorno (quasi 12 milioni). Questi tre casi sono accomunati dall'applicazione di procedure amministrative di notevole complessità e da tempi di realizzazione degli interventi che superano abbondantemente il triennio.

Rispetto al 2002 le perenzioni si sono ridotte del 46 per cento , infatti l'indice sui residui era stato pari al 91 per cento : per il solo FAR le perenzioni avevano raggiunto i 101 milioni. Tra le economie effettive prodottesi sui residui, vanno segnalate quelle che hanno interessato i capitoli, già citati, 8932 per circa 4 milioni e 8933 per 2 milioni. Le economie di competenza – 104 milioni – hanno rappresentato circa l'1 per cento della dotazione.

Due ulteriori note di auditing finanziario-contabile che evidenziano specifici fenomeni gestori.

A) RESIDUI

I residui iniziali, che erano stati 8.868 milioni, nel corso della gestione sono risultati rideterminati in 8.886 milioni, segnando un incremento del 2 per cento, pari a circa 18 milioni, dei quali circa 17 hanno riguardato il capitolo 8952 – *Intesa di programma in favore delle università meridionali.*

Su questo volume di residui, come già detto, si sono prodotte 128 milioni di economie, delle quali quelle effettive al netto delle perenzioni hanno raggiunto 45 milioni: 35 per cento . Le due evenienze descritte rivelano anomalie amministrativo-contabili che necessitano di delucidazioni da parte dell'Amministrazione.

Tabella 3

ANNI	MASSA SPENDIBILE	AUTORIZZAZIONI DI CASSA/MASSA SPENDIBILE	RESIDUI TOTALI
2000	*13,62*	*55,54*	*12,14*
2001	*11,82*	*58,19*	*5,12*
2002	*-2,00*	*60,39*	*-5,62*
2003	*-0,30*	*63,40*	*-11,10*

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati dei rendiconti MIUR

Il precedente prospetto intende mostrare l'evoluzione, verificatasi nel quadriennio 2000 – 2003, del rapporto tra autorizzazioni di cassa e massa spendibile e degli indici di variazione sull'anno precedente della stessa massa e dei residui. Ormai la possibilità di osservare l'andamento relativo a quattro anni rende evidente come l'allentamento del vincolo di cassa sia andato a compensare almeno parzialmente la contrazione delle disponibilità.

B) ECCEDENZE

Nell'ambito dell'unità previsionale di base *Accademie ed istituti superiori musicali, coreutici e per le industrie artistiche (26.1.1.2)* il capitolo 5687, riguardante le supplenze annuali del personale docente e non docente, denuncia, a carico della gestione dei residui, una maggiore spesa di circa 74 mila euro a fronte di 35 mila euro di residui iniziali: la spesa risulta aumentata del 212 per cento.

L'accaduto si collega alle tardive comunicazioni all'Ufficio Centrale del Bilancio, rispetto alla chiusura dell'esercizio finanziario, delle contabilità delle Direzioni Provinciali dei Servizi Vari del Tesoro. Il fenomeno, limitatamente a questa U.P.B., risulta notevolmente ridimensionato nei confronti degli anni precedenti.

Tabella 4

(migliaia di euro)

ISTRUZIONE UNIVERSITARIA ED ALTA FORMAZIONE ARTISTICA E MUSICALE			
ANNO	2002	2003	% Variazioni
CLASSE COFOG	istruzione superiore	istruzione superiore	2003/2002
Stanziamenti definitivi CP	7.436.973	7.574.594	*2*
Residui di stanziamento iniziali	61.195	7.731	*-87*
Massa impegnabile	7.498.168	7.582.324	*1*
Impegni totali su massa impegnabile	7.313.355	7.473.932	*2*
Massa spendibile	12.524.851	12.238.324	*-2*
Autorizzazioni di cassa	8.189.791	8.589.802	*5*
Pagamenti totali	7.708.510	8.216.714	*7*
Residui totali	4.648.728	3.872.149	*-17*
Economie totali	167.612	149.461	*-11*

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati dei rendiconti MIUR

Tabella 5

Stanziamenti definitivi di competenza

(migliaia di euro)

Gradi di istruzione	2002		2003	
	V.A.	%	V.A.	%
istruzione prescolastica e primaria	4.409.904	*10*	4.794.367	*10*
istruzione primaria	12.109.856	*27*	13.193.376	*27*
istruzione secondaria inferiore	8.074.617	*18*	8.784.955	*18*
scuola secondaria superiore	12.162.573	*27*	13.282.057	*27*
istruzione superiore	7.436.973	*16*	7.574.594	*16*
istruzione non altrimenti classificabile	907.580	*2*	869.670	*2*
TOTALE	**45.101.503**	***100***	**48.499.019**	***100***

Le tabelle 4 e 5 consentono un approfondimento, secondo i consueti parametri contabili, sulle dotazioni che il *solo* settore dell'istruzione superiore ha avuto a disposizione nei due anni 2002 – 2003. Coerentemente con quanto segnalato in precedenza, esse risultano elevate di due punti percentuali, mentre i pagamenti e i residui hanno registrato, rispettivamente un incremento

del 7 per cento ed un calo del 17 per cento. La consistenza degli indici di distribuzione delle risorse tra i vari gradi dell'istruzione, misurata in rapporto agli stanziamenti definitivi di competenza, non risulta variata tra i due anni: l'istruzione superiore mantiene la terza posizione con l'incidenza del 16 per cento dopo il 27 per cento della scuola elementare e della scuola secondaria superiore e il 18 per cento della scuola media.

La relazione sul rendiconto 2002 aveva discusso criticamente la attuale non conoscibilità, a causa delle classificazioni adottate, dell'entità dei Fondi destinati alle università per attività di ricerca e la ridotta significatività delle informazioni desumibili dalla articolazione delle funzioni obiettivo. La situazione per il 2003 non è mutata e quindi permangono le osservazioni già avanzate. Altrettanto deve dirsi per la configurazione dell'analisi per categorie economiche, introdotta da qualche anno, che non consente la connessione della spesa con i destinatari finali della stessa nel contesto di un bilancio nel quale circa il 98 per cento delle dotazioni sono trasferite alle università ed agli enti di ricerca[44].

Le funzioni obiettivo presenti, come avvenuto nel 2002, sono tre: *servizi generali per le pubbliche amministrazioni, affari economici, istruzione* ed esprimono, nell'ordine, i seguenti valori percentuali, calcolati in relazione alle previsioni definitive di competenza, 20,5 per cento, 0,07 per cento , 79,4 per cento. Nel 2003 l'*istruzione* ha guadagnato oltre 3 punti a scapito degli *affari economici.*

Anche nel 2003 il settore *università – ricerca* del Ministero è risultato articolato in tre centri di responsabilità, costituiti dal Dipartimento per la programmazione, il coordinamento e gli affari economici, dal Servizio affari generali, sistema informativo e statistico e dal Servizio studi e documentazione. Gli aspetti essenziali della gestione da essi operata sono forniti dalle tabelle 6 e 7 con riferimento alla massa impegnabile ed alla massa spendibile, mettendo a raffronto gli esiti degli anni 2002 e 2003. La prima constatazione evidenzia la singolarità dell'assetto risalente al precedente regolamento di organizzazione – situazione ancora protrattasi per tutto il 2003 – che vedeva i Fondi da gestire distribuiti per il 95,93 per cento al Dipartimento, per il 4,05 per cento al Servizio affari generali e l'0,02 per cento al Servizio studi. Ovviamente ciò traduceva i carichi funzionali attribuiti a ciascuna delle tre strutture. La prima deputata ai servizi per le università e la ricerca pubblica e privata; la seconda affidataria dei servizi amministrativi generali del Ministero (personale, funzionamento ordinario) e di quelli riguardanti l'alta formazione artistica e musicale.

In secondo luogo, l'entità delle risorse gestite dal Dipartimento ne fa, nell'ambito del MIUR, il centro di responsabilità che amministra, in termini di assoluta prevalenza mediante trasferimenti, di gran lunga la più consistente dotazione: 20,1 per cento.

[44] Un esempio che dimostra la casualità delle classificazioni e l'indifferenza per il significato dei vocaboli scelti per individuare la pertinenza delle risorse è dato dall'UPB 25.2.3.2, denominata *Ricerca applicata*, che, tra i capitoli comprende il cap. 8947 *Fondo per gli investimenti della ricerca di base.*

Tabella 6

MASSA IMPEGNABILE

2002-2003

(migliaia di euro)

Centri di responsabilità	Massa impegnabile			Impegni totali			Residui di stanziamento totali			*% Imp./massa impegnabile*	
	2002	2003	*% 2003/2002*	2002	2003	*% 2003/2002*	2002	2003	*% 2003/2002*	*2002*	*2003*
Programmazione, coordinamento e affari economici	10.141.740	10.235.655	*0,93*	9.703.010	10.197.275	*5,09*	31.663	10.475	*-66,92*	*96*	*100*
Affari generali sistema informativo e statistico	451.675	433.785	*-3,96*	333.322	339.194	*1,76*	3.430	696	*-79,71*	*74*	*78*
Studi e documentazione	1.895	2.065	*8,97*	1.379	1.787	*29,59*	7	2	*0,00*	*73*	*87*
Totale	10.595.310	10.671.505	*0,72*	10.037.711	10.538.256	*4,99*	35.100	11.173	*-68,17*	*95*	*99*

Tabella 7

MASSA SPENDIBILE

(migliaia di euro)

2002-2003

CDR	residui iniziali		*2003 2002 %*	massa spendibile		*2003 2002 %*	autorizzazioni di cassa		*2003 2002 %*	pagamenti totali		*2003 2002 %*	economie totali		*2003 2002 %*	residui totali finali		*2003 2002 %*	*%pag.totali/aut.di cassa*	
	2002	2003		2002	2003		2002	2003		2002	2003		2002	2003		2002	2003		*2002*	*2003*
Programmazione, coordinamento e affari economici	9.356.602	8.816.870	*-5,77*	19.068.552	19.026.559	*-0,22*	11.364.791	11.952.686	*5,17*	10.083.563	11.069.677	*9,78*	185.708	103.530	*-44,25*	8.799.281	7.853.352	*-10,75*	*88,73*	*92,61*
Affari generali sistema informativo e statistico	61.008	68.776	*12,73*	512.398	499.684	*-2,48*	458.867	434.570	*-5,29*	332.418	341.112	*2,62*	111.119	128.557	*15,69*	68.861	30.016	*-56,41*	*72,44*	*78,49*
Studi e documentazione	821	203	*-75,27*	2.717	2.265	*-16,64*	2.265	2.134	*-5,78*	1.685	1.826	*8,37*	844	367	*-56,52*	188	72	*-61,70*	*74,39*	*85,57*
Totale	9.418.431	8.885.849	*-5,65*	19.583.667	19.528.508	*-0,28*	11.825.923	12.389.390	*4,76*	10.417.666	11.412.615	*9,55*	297.671	232.454	*-21,91*	8.868.330	7.883.440	*-11,11*	*88,09*	*92,12*

5. Aspetti essenziali dell'azione amministrativa.

Prima di soffermarsi, in un rapida sintesi, sull'applicazione che hanno avuto nel 2003 i principali strumenti di intervento a disposizione dell'Amministrazione, occorre dar conto dell'attuazione delle norme delle leggi finanziarie 2002 e 2003 che hanno dettato i tempi dell'azione di spesa, in particolare di quella in conto capitale. Tenendo conto che, nell'assoluta prevalenza dei casi, il MIUR non cura la diretta realizzazione degli interventi, ma si limita ad assegnare (trasferire) risorse ad università, enti di ricerca ed imprese perché essi attuino i programmi e/o i progetti in precedenza definiti, solo l'acquisita disponibilità di cassa da parte di questi soggetti li mette in condizione di operare. Inoltre,ai fini di una completa ricostruzione del quadro di regole, nel quale operano le amministrazioni, va tenuto presente che l'effettiva erogazione dei Fondi ai soggetti destinatari può avvenire solo se essi si trovino in condizione di riceverli nel rispetto delle discipline di determinazione del fabbisogno e delle giacenze di cassa.

L'art. 46 della legge n. 448 del 2001 (finanziaria 2002) e, in via applicativa, l'art. 93, comma 7, della legge n. 289 del 2002 (finanziaria 2003) hanno fatto confluire in due Fondi, individuati in relazione ai comparti omogenei di spesa *università e ricerca* (cap. 9000) e *edilizia universitaria* (cap. 9005), gli investimenti autorizzati dalle leggi indicate nell'allegato 1 della stessa legge n. 289, che in precedenza erano allocati in distinti capitoli. Le dotazioni dei due capitoli sono state, rispettivamente, di 348.337.743 e di 201.447.393, per complessivi 549.785.136. Successivamente, a conclusione di una procedura che vede impegnate anche le Commissioni parlamentari, sulla base delle destinazioni di spesa individuate dal Ministro, il Ministro dell'economia e delle finanze distribuisce le risorse sui pertinenti capitoli, in ordine ai quali l'Amministrazione può avviare la gestione della spesa. Nel 2003 ciò si è verificato al termine della seconda decade di settembre nel limite di 516.646.015 ; il complemento delle risorse è stato reso disponibile con un'ulteriore assegnazione. Aspetto da considerare è che la procedura descritta ha riguardato somme presenti nello stato di previsione MIUR dal 1° gennaio 2003.

5.1. Istruzione superiore.

5.1.1. Il Fondo per la programmazione dello sviluppo del sistema universitario.

Tabella 8

(migliaia di euro)

Fondo per la programmazione dello sviluppo del sistema universitario					
	2001 cap. 1256 MURST a	2002 cap. 5496 MIUR b	*b/a*	2003 cap. 5496 MIUR c	*c/b*
Prev. Def.					
CP	131.696	123.293	*-6,38*	,124.385	*0,89*
RS	56.965	53.638	*-5,84*	59.156	*10,29*
Pagamenti					
CP	83.842	66.798	*-20,33*	90.532	*35,53*
RS	51.182	48.556	*-5,13*	31.075	*-36,00*
Residui					
CP	47.854	56.495	*18,05*	33.853	*-40,08*
RS	5.783	2.661	*-53,99*	28.082	*955,32*

La tabella 8 espone il confronto delle gestioni del triennio 2001 – 2003 relative al Fondo per la programmazione dello sviluppo del sistema universitario. La disponibilità della competenza 2003 segna un recupero di circa l'1 per cento sull'anno precedente, restando tuttora ad un livello inferiore a quello 2001. Esso, peraltro, è solo figurativo, essendo dovuto alla

tardiva riassegnazione (dicembre 2003) di residui 2000 perenti. Considerato come anno base il 2001, gli accreditamenti totali (residui + competenza) alle università hanno espresso gli indici – 14,6 per cento e –10 per cento, rispettivamente per il 2002 e il 2003.

Nello scorcio del 2002 e nel 2003 il Ministero ha intensificato l'azione di vigilanza e di stimolo circa l'attivazione dei corsi da parte degli atenei solo in presenza delle condizioni che ne consentano l'utile svolgimento per gli studenti (c.d. *requisiti minimi*)[45]. Si tratta dell'accertamento della sussistenza delle risorse di tutte le tipologie, ma, essenzialmente, docenti, aule, laboratori, biblioteche, dotazioni finanziarie. Ciò alla fine si traduce in una più vigile attenzione per il miglioramento dell'offerta formativa. Di tale azione è strumento strategico l'apposita banca dati, non solo per il monitoraggio e il governo del sistema universitario da parte del Ministero, ma, soprattutto, per la possibilità, che essa garantisce a ciascun ateneo, mediante la gestione in rete informatica dei dati e delle informazioni, di acquisire la consapevolezza condivisa della situazione. La conduzione partecipata della banca dovrebbe infatti comportare la promozione di comportamenti virtuosi, che necessariamente sottendono il riconoscimento degli elementi di fatto condizionanti l'erogazione del servizio didattico.

Gli obiettivi cui il sistema delle autonomie universitarie viene chiamato a corrispondere sono così indicati:

- riduzione dei tassi di *abbandono* degli studenti;
- aumento del numero di studenti *attivi;*
- riduzione dei tempi necessari per il conseguimento dei titoli di studio;
- coerenza tra formazione erogata e domanda del mercato del lavoro;
- mobilità – nazionale e internazionale – degli studenti e dei docenti.

Ad essi funzionalmente si rapportano le informazioni da inserire nella banca dati che mirano essenzialmente a mettere in condizione, in primo luogo, lo studente, al momento dell'ingresso nell'università, ma anche nello svolgimento del corso di studi, ed insieme tutta la collettività di conoscere i contenuti e la consistenza qualitativa dell'offerta formativa; i requisiti di inserimento; le potenzialità occupazionali collegate al titolo di studio conseguito. Le informazioni di più diretto rilievo sono quelle concernenti la numerosità degli studenti iscritti al primo anno di corso ed il numero minimo di docenti necessari. In prospettiva, il Ministero si ripromette di implementare la banca, a seguito dell'attivazione dell'anagrafe degli studenti, con i principali risultati del processo formativo individuati nei seguenti indicatori:

- percentuale di abbandoni dopo il 1° anno di iscrizione;
- percentuale di immatricolati che nell'anno di prima iscrizione non abbiano ottenuto una adeguata percentuale di crediti;
- percentuale di laureati nel limite della durata del corso, aumentata di un anno;
- percentuale di occupati ad un anno dal conseguimento del titolo.

Il Ministro con decreto 3 settembre 2003 ha determinato gli obiettivi della programmazione per il triennio 2004 - 2006[46].

[45] Nota n. 781 del 16 ottobre 2002 diretta ai Rettori delle università e al Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario; nota n. 995 del 3 luglio 2003 e nota n. 1216 dell'8 agosto 2003, parimenti indirizzate.

[46] G.U. n. 5 dell'8 gennaio 2004.

5.1.2. Il Fondo per il finanziamento ordinario delle università e dei consorzi.

Tabella 9

(milioni di euro)

Fondo per il finanziamento ordinario delle università (FFO) e dei consorzi: *capitolo 1263 MURST anni 1998-2001; capitolo 5507 MIUR anno 2002; capitolo 5507 MIUR anno 2003*					
ANNI		Prev.def.	Pagamenti	Residui	Economie
1998	RS	2.665	2.477	188	-
	CP	5.135	2.093	3.042	-
	TOT/MS	**7.800**	**4.570**	**3.230**	-
1999	RS	3.230	2.999	199	32
	CP	5.629	1.994	3.635	-
	TOT/MS	**8.859**	**4.993**	**3.834**	**32**
	INCR%	*13,58*	*9,25*	*18,7*	
2000	RS	3.834	3.525	295	14
	CP	5.829	1.741	4.088	-
	TOT/MS	**9.663**	**5.266**	**4.383**	**14**
	INCR%	*12,35*	*5,46*	*14,32*	*-56,25*
2001	RS	4.383	3.956	391	36
	CP	6.189	2.172	4.017	-
	TOT/MS	**10.572**	**6.128**	**4.408**	**36**
	INCR%	*9,41*	*16,37*	*0,59*	*157,14*
2002	RS	4.408	4.053	327	28
	CP	6.209	2.627	3.582	-
	TOT/MS	**10.617**	**6.680**	**3.909**	**28**
	INCR%	*0,43*	*9,01*	*-11,32*	*-22,22*
2003	RS	3.910	3.883	27	-
	CP	6.295	3.186	3.109	-
	TOT/MS	**10.205**	**7.069**	**3.136**	-
	INCR%	*-3,89*	*5,82*	*-19,80*	-

La tabella 9 reca, in rapporto ai principali parametri contabili, i dati dei rendiconti 1998 – 2003, dai quali si coglie l'evoluzione dei valori monetari del Fondo, destinati in forte prevalenza al funzionamento delle università. Una quota minoritaria sostiene i consorzi interuniversitari. Si può osservare come, non considerando l'incidenza della svalutazione monetaria, le dotazioni di competenza risultino incrementate di anno in anno. Il volume annuale dei trasferimenti si è accentuato, soprattutto negli ultimi anni: da una quota di circa il 56-58 per cento della massa spendibile si è giunti al 69 per cento dell'ultimo anno, con uno scarto di 6 punti sul 2002.

Le assegnazioni per il finanziamento ordinario delle università per il 2003 sono state disposte in applicazione dei criteri stabiliti dal decreto 7 maggio 2003. Per assicurare le risorse necessarie alla copertura della globalità degli interventi previsti dal decreto viene operata una preliminare riduzione del Fondo assegnato nel 2002 pari all'1,9 per cento . La determinazione quantitativa degli interventi di riequilibrio prevede:

- l'utilizzazione del modello del 1998 ancorato al numero degli studenti iscritti nell'anno accademico 2000 – 2001;
- la destinazione di 30 milioni per l'accelerazione del riequilibrio in favore degli atenei distanti per oltre il 7 per cento (10 per cento nel 2002) dal valore di riferimento;
- la riduzione del 9,5 per cento del FFO consolidato da destinare al riequilibrio (9 per cento nel 2002)

Inoltre, il decreto stabilisce: a) la copertura finanziaria delle obbligazioni derivanti da provvedimenti Ministeriali adottati in anni precedenti; b) l'assegnazione di 2 milioni per incentivare la mobilità dei docenti; c) l'assegnazione di 7 milioni per i contratti con studiosi ed

esperti stranieri o italiani impegnati all'estero da almeno un triennio; d) un Fondo di riserva di 11,4 milioni.

L'evoluzione dei criteri adottati nei due anni fa cogliere nel 2003 l'intento di accelerare il conseguimento dell'obiettivo *riequilibrio* mediante un sostegno finanziario di maggior consistenza. Accanto a ciò il modello utilizzato è tuttora quello del 1998, che si rapporta al numero di studenti iscritti. Esso necessita di essere rivisto, in modo da verificarne la coerenza con lo sviluppo che ha caratterizzato negli ultimi anni le diverse sedi universitarie, anche in attuazione delle misure previste dai piani, e, soprattutto della mutazione intervenuta negli ordinamenti didattici. In particolare, deve essere oggetto di attenta riflessione il collegamento " numero studenti iscritti – entità del finanziamento".

La dotazione di competenza del FFO è stata di 6.295 milioni, registrando un incremento di 86 milioni (+1,4 per cento) sul 2002. I residui gestiti nell'esercizio sono stati 3.910 milioni. Essi insieme alla competenza si sono tradotti in trasferimenti alle università ed ai consorzi nel limite di 7.069 milioni: +5,8 per cento rispetto al 2002.

I consorzi interuniversitari hanno ottenuto un finanziamento complessivo di 45 milioni[47]. Ne consegue che le risorse rese complessivamente disponibili per gli atenei sono state circa 6.250 milioni, con un incremento di 89 milioni (+ 1,4 per cento) rispetto alle disponibilità 2002: 6.161 milioni. Per conoscere l'effettivo volume complessivo che lo Stato mette a disposizione per il funzionamento ordinario del sistema universitario le somme innanzi indicate debbono essere integrate della assegnazione prevista dalla legge speciale per l'Università di Trento, che nel 2003 è stata di 10.589.224 (2002, 13.878.000).

Deve, in fine, essere ricordato il finanziamento straordinario quinquennale – 2002- 2006 – di 375 milioni, concesso a favore delle università statali dall'art 4, comma 1, del DL n. 212 del 2002, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 268 del 2002 a parziale ristoro delle situazioni debitorie, derivanti dalla progressione economica dei docenti[48]. Nel 2003 sono state erogate le quote 2002 e 2003, per un totale di 150 milioni, operando un riparto proporzionale alla spesa per assegni fissi al personale docente e ricercatore determinatasi, per la prima, dal 1995 al 1999, ed estesa al 2000, per la seconda.

Sembra emergere la necessità di un approFondimento circa i termini numerici e di riferimento temporale posti alla base della quantificazione operata in occasione dell'emanazione del DL n. 212 e i criteri seguiti nell'attuazione della disposizione da esso dettata.

Solo per l'anno 2004 l'art. 5 del DL n. 97 del 2004, convertito, con modificazioni, con la legge n. 143 del 2004 ha stabilito che, senza oneri per lo Stato, il calcolo dell'incidenza degli assegni fissi del personale di ruolo delle università statali, che di norma non può superare il 90 per cento della quota del FFO attribuita, possa essere effettuato al netto dei costi derivanti dagli incrementi relativi agli stessi assegni dovuti a docenti e ricercatori e da quelli conseguenti ai miglioramenti contrattuali a decorrere dal 2002 per il personale tecnico-amministrativo.[49] Parimenti senza oneri per lo Stato e sempre per il solo 2004, è concessa agli stessi fini la riduzione di un terzo delle spese per il personale docente e non docente che presta servizio in regime convenzionale con il Servizio sanitario nazionale.

La misura non apporta nuove risorse al sistema universitario, limitandosi a sottrarre alle penalizzazioni previste dalla disciplina che regola il finanziamento ordinario gli atenei che, in conseguenza dell'attribuzione al personale degli incrementi retributivi dovuti per i meccanismi di adeguamento ed in applicazione dei CCNL, si trovino nella condizione di aver superato il limite del 90 per cento della quota del FFO.

---

[47] Il decreto 1° settembre 2003 ha definito i criteri del riparto e ha quantificato il finanziamento.

[48] Per la ricostruzione della vicenda che ha dato luogo al finanziamento e l'indicazione dei problemi posti dalla soluzione prescelta si rinvia a quanto esposto nella relazione per l'esercizio 2002.

[49] Art. 51, comma 4, della legge n. 449 del 1997; art. 24, comma 1, della legge n. 448 del 1998; art. 3, comma 53, della legge n. 350 del 2003.

Sembra che in tal modo si rischi di ottenere il risultato di accrescere la precarietà finanziaria dei singoli atenei e del sistema universitario nel suo complesso, rendendo, per altro verso, ancor più evidenti l'obsolescenza del modulo di finanziamento ordinario e le incoerenze nella sua applicazione.

L'Amministrazione non ha documentato il rispetto per l'anno 2003 della disciplina riguardante il fabbisogno finanziario. Risulta confermata l'osservazione formulata nella precedente relazione: l'entità delle giacenze di cassa alla fine del 2003 è ancora in crescita, avendo raggiunto 1.200 milioni, registrando un incremento di circa il 35 per cento sul 2002, nettamente superiore all'indice 2002/2001, che era stato del 23,6 per cento. La situazione sembra contraddire l'insufficienza della provvista finanziaria, di frequente lamentata dalle università. La CRUI e il Ministero sono chiamati a chiarire le cause che generano il fenomeno.

Le università non statali hanno ottenuto il trasferimento di circa 136 milioni, di cui 30 in conto residui e 106 della competenza; 10 milioni costituiscono residui. La dotazione di competenza – 116 milioni – ridotta dell'1,7 per cento .

5.1.3. Il Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti.

Questo Fondo ha sostituto, per effetto del DL n. 105 del 2002, convertito, con modificazioni, con la legge n. 170 del 2002 – art. 1 – il Fondo integrativo per l'incentivazione alla didattica, che negli anni passati aveva avuto una limitata e disomogenea utilizzazione da parte degli atenei. Infatti, nel 2002 a fronte di un'assegnazione di 130 milioni le università avevano speso solo il 31,5 per cento, pari a 41 milioni, dei quali 20 erano stati erogati. Di quest'ultima somma circa 4 milioni era stata destinata ad attività di orientamento e tutorato a favore degli studenti.

Il Fondo ha avuto nel 2003 una disponibilità di 78 milioni, erogati alle università per 29 milioni; 49 milioni hanno costituito residui. La gestione è avvenuta, come previsto dalla legge, in base ai criteri e modalità stabiliti con il decreto del Ministro 23 ottobre 2003. Esso ha così ripartito le risorse tra le finalità indicate dalla legge:

- a) borse di studio integrative a sostegno della mobilità internazionale degli studenti, 12,726 milioni;
- b) assegni per le attività di tutorato destinati agli studenti capaci e meritevoli iscritti ai corsi di laurea specialistica, alle scuole di specializzazione per le professioni forensi e per gli insegnanti delle scuole secondarie ed ai corsi di dottorato di ricerca, 10,932 milioni;
- c) corsi di dottorato di ricerca, integrati in reti nazionali ed internazionali di collaborazione interuniversitaria, da attivare in ambiti di indagine individuati, 24,5 milioni; a questa somma si aggiungono ulteriori 7 milioni a carico della dotazione per le borse di studio *post laurea;*
- d) incentivazione - mediante il rimborso parziale delle tasse e contributi - per le iscrizioni a corsi di studio inerenti ad aree disciplinari di particolare interesse, 3 milioni;
- e) assegni di ricerca, 26,6 milioni;
- f) progetti proposti dalle Regioni per convenzioni con istituti di credito volte alla concessione di prestiti di onore agli studenti, 0,5 milioni.

5.1.4. Il diritto allo studio.

Il Fondo di intervento integrativo da ripartire tra le Regioni per la concessione dei prestiti d'onore e l'erogazione di borse di studio nel 2003 ha ottenuto una dotazione di competenza di 124 milioni, ridotta dell'1,6 per cento rispetto al 2002; i residui provenienti dai precedenti esercizi sono stati 129 milioni. Queste disponibilità , per i residui, sono state integralmente trasferite alle Regioni; mentre i trasferimenti delle risorse di competenza sono stati pari a 51 milioni. L'autorizzazione di cassa, utilizzata totalmente, ha consentito lo smaltimento della

massa spendibile per il 71 per cento . Si è così riusciti ad erogare il saldo delle assegnazioni 2001 per circa 3 milioni; la totalità delle assegnazioni 2002 per 126 milioni ed un acconto relativo al 2003 per 51 milioni. Solo successivamente il decreto del PCM ha indicato come priorità per le destinazioni gli studenti di prima immatricolazione.

La complessa procedura di elaborazione dei criteri di riparto, di assegnazione ed erogazione delle risorse è rimasta immutata ed esposta ai problemi discussi negli anni precedenti.

5.1.5. La spesa per l'edilizia universitaria: disponibilità (RS - CP); assegnazioni; trasferimenti; residui; economie.

Il riparto del Fondo di 201.447.393, iscritto sul cap. 9005, del quale si è descritta la procedura sub 5, è stato così disposto:

- edilizia universitaria, - 158.228.000 (cap. 8957);
- interventi per megatenei, - 42.399.000 (cap. 8960);
- interventi per la salvaguardia di Venezia, - 820.393 (cap. 8955, 8956, 8963).

La disponibilità 2003 è risultata ridotta di 100 milioni rispetto all'importo previsto per lo stesso anno nella tabella F della legge finanziaria 2002, come può ricavarsi dalla seguente tabella 10 che reca l'evoluzione della provvista assicurata nell'ultimo triennio dalle leggi finanziarie. Essa espone le dotazioni previste per ciascun anno accompagnate dall'indice di riduzione rispetto all'anno precedente. L'informazione che se ne trae è quella di una forte contrazione delle disponibilità.

Tabella 10

(migliaia di euro)

Edilizia universitaria – evoluzione delle risorse
(Tabella F – leggi finanzirie 2002 – 2003 – 2004)

	2002	**2003**	**2004**	**2005**	**2006**
Legge n. 448/2001	206.582	333.114	428.659	-	-
Legge n. 289/2002	-	231.614	227.159	342.399	-
Scostamento % su anno precedente	-	*-30,3*	*-47,1*	-	-
Legge n. 350/2003	-	-	184.760	150.000	150.000
Scostamento % su anno precedente	-	-	*-18,5*	*-56,1*	-

Fonte: elaborazione C.d.C. su dati delle leggi finanziarie

Gli interventi di edilizia universitaria hanno potuto contare nel 2003 su una massa spendibile che, complessivamente, ha riguardato risorse (comprese quelle relative a singoli Atenei) provenienti dai residui per 503 milioni e per 365 milioni dalla competenza 2003, che risulta incrementata del 23 per cento circa. I Fondi relativi a tale anno sono stati impegnati per 357 milioni (97,8 per cento), ad eccezione di circa 8 milioni (2,2 per cento) collocati in

economia (cap. 8953 – contributi sugli interessi per i mutui Cassa DD.PP.); i trasferimenti alle università sono stati pari a 126 milioni (34,5 per cento); i residui 231 milioni (63,3 per cento).

In relazione alla competenza, gli impegni e i trasferimenti (pagamenti) per l'edilizia hanno rappresentato, rispettivamente, l'11,5 per cento e l'11,1 per cento della dotazione globale per investimenti pertinente, nell'ambito dello stato di previsione del Ministero, ai settori università e ricerca.

Gli importi accreditati sui residui sono stati 185 milioni (36,7 per cento); 318 milioni permangono come residui (63,2 per cento); le economie circa 200 mila. Gli accreditamenti complessivi sono stati quindi 311 milioni: essi segnano un decremento di circa il 13 per cento sul 2002, che a sua volta aveva registrato un calo di quasi il 4 per cento sul 2001.

Cap. 8957 – Fondo per l'edilizia universitaria e per le grandi attrezzature scientifiche.

Come si è detto, la legge finanziaria 2003, alla tab. F (importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali), ha previsto per l'edilizia universitaria 158.228.000 euro per il 2003.

Con DM 29 settembre 2003, n. 177 sono stati definiti i criteri per la ripartizione nell'ambito dei seguenti comparti, che vedono confermate le quote 2002 con il solo incremento di due punti percentuali a favore dell'edilizia generale (complessivamente, 89,5 per cento) a seguito del venir meno dell'assegnazione per gli osservatori astronomici :

	(euro)
Università: edilizia sportiva	4.747.000
Collegi universitari legalmente riconosciuti	4.747.000
Istituzioni universitarie non parametrabili con le Università[50]	7.120.000
Università: edilizia generale, dipartimentale e residenziale	141.614.000
TOTALE:	158.228.000

In attuazione di tali criteri, il Ministero ha provveduto alla effettiva ripartizione ed assegnazione dei Fondi.

Considerato che i Fondi assegnati sul capitolo 8957 possono essere, tra l'altro, utilizzati, oltre che per l'edilizia, anche per l'acquisto di attrezzature didattiche e scientifiche, le Università, nella programmazione degli interventi edilizi, possono prevedere anche spese con tale oggetto. Il Ministero pertanto non procede a specifiche assegnazioni per le attrezzature.

Un'analisi approfondita della gestione Ministeriale di questo settore della spesa destinata al sistema universitario confrontata con le gestioni condotte dagli atenei è stata effettuata dalla Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni statali, i cui esiti sono stati definiti con la deliberazione n. 9/2004/G del 25 febbraio – 27 aprile 2004. Tra gli aspetti che sono emersi si segnalano: a) conferma, per questo specifico ambito di spesa, delle osservazioni formulate dalle Sezioni riunite nelle precedenti relazioni circa le incongruenze e la scarsa significatività delle classificazioni adottate nello stato di previsione MIUR. Esse, inoltre, non consentono il collegamento con i conti delle singole istituzioni universitarie e, quindi, con il conto finanziario del sistema universitario, con la conseguenza di non poter mettere in rapporto le assegnazioni con l'impiego delle risorse; b) diversità nelle tecniche contabili utilizzate dagli atenei ed elusione dell'obbligo di legge che esige la omogenea redazione dei conti consuntivi; c) disfunzionalità nei criteri di determinazione dell'entità e di riparto dei Fondi; d) assenza di valutazioni da parte del Ministero sugli esiti dell'applicazione degli indirizzi operata dagli atenei e sugli interventi realizzati.

[50] Si tratta delle università per stranieri e delle scuole superiori.

5.1.6. Alta formazione artistica e musicale - AFAM.

A circa cinque anni dall'entrata in vigore della legge 21 dicembre 1999, n. 508 un altro ramo dell'istruzione superiore va assumendo un'autonoma configurazione unitaria a ragione dei progressi realizzati nella definizione del suo specifico ordinamento. Si tratta del sistema delle istituzioni artistiche e musicali, costituito, per l'area statale, da 20 accademie di belle arti; 54 consevatori di musica; 4 istituti superiori per le industrie artistiche; dall'Accademia Nazionale di Danza e dall'Accademia Nazionale di Arte Drammatica. Per l'area non statale, le accademie di belle arti sono 26 e gli istituti musicali 22. Al 31 dicembre 2003 il corpo docente nelle sue diverse figure (docenti, assistenti, accompagnatori) era composto da 6.658 unità a fronte di un organico di 6.846 posti (indice di copertura, 97 per cento). Nell'anno accademico 2002 – 2003 sono state conferite 100 supplenze a tempo indeterminato. Il personale amministrativo consta di 1.136 unità su un organico che ne prevede 1.957 (indice di copertura, 58 per cento).

Gli studenti iscritti nello stesso anno accademico risultavano circa 47.000, con una netta prevalenza degli iscritti ai conservatori – oltre il 70 per cento - circa 33.000.

Dal rendiconto MIUR 2003, in termini di estrema sintesi, si ricava che lo Stato ha speso per questo ramo di istruzione 320 milioni, trasferiti (pagamenti) agli istituti per 18 milioni provenienti dai residui di anni precedenti e per 302 milioni pertinenti alla competenza. 18 milioni sono stati i residui totali finali. Si sono verificate ben 127 milioni di economie (36 milioni residui + 91 milioni competenza), costituenti il 27 per cento della massa spendibile. Questa evenienza, insieme all'eccedenza di spesa prodottasi sul conto dei residui del capitolo 5687 - supplenze annuali[51] -, rivela che le dotazioni finanziarie dei capitoli compresi nella pertinente unità di base sono determinate con notevole approssimazione, che necessita di essere contenuta.

Il processo di definizione degli ordinamenti autonomi degli istituti si svolge ad un passo non rapido, condizionato come è dai tempi di emanazione delle discipline quadro previste dalla legge n. 508 del 1999. Infatti, il regolamento che ha stabilito i criteri per l'esercizio da parte degli istituti dell'autonomia statutaria, regolamentare e organizzativa è stato emanato solo il 28 febbraio 2003 con DPR n. 132, mentre continuano a tardare due provvedimenti di grande importanza per la compiuta configurazione di questo ramo di istruzione: il regolamento per la determinazione degli ordinamenti didattici e il regolamento di amministrazione, finanza e contabilità. Solo il Conservatorio di musica di Roma e l'Accademia di Belle Arti di Foggia hanno ottenuto l'approvazione dello statuto. Per contro è stata avviata una notevole sperimentazione didattica di corsi di primo e secondo livello.

E' auspicabile che l'Amministrazione solleciti la definizione dei regolamenti citati e supporti con efficacia il processo di autonomia degli istituti anche mediante specifiche rilevazioni statistiche degli studenti iscritti e degli esiti dei loro studi.

5.2. Ricerca scientifica e tecnologica.

Si presenta una sintetica rassegna degli interventi posti in essere nel 2003, ove possibile, accompagnati, per consentire un raffronto, da informazioni relative all'anno precedente.

Nel complesso, dall'esame dei rendiconti 2002 e 2003 si ricava un incremento delle disponibilità 2003 del 7,2 per cento, pari a circa 189 milioni: nel 2002 gli stanziamenti definitivi di competenza avevano raggiunto circa 2.611 milioni, divenuti circa 2.800 milioni del 2003.

[51] Per le possibili cause del fenomeno si veda il paragrafo 4.

5.2.1. Il finanziamento degli enti pubblici di ricerca.

Tabella 11

DISPONIBILITÀ DESTINATE AGLI ENTI DI RICERCA: ANNI 2002 - 2003

2002	CAP.8916 - INFN a		CAP. 8920 - INFM b		CAP. 8922-Fondo ordinario c		Disponibilità totali a+b+c			
	PAG	RS	PAG	RS	PAG	RS	PAG.	RS	TOT	*Var. 2002/2001*
CP	-	-	13	-	492	1.089	505	1.089	1.594	*0,06*
RS	215	99	-	-	928	12	1.143	111	1.254	*-1,57*
TOTALE	215	99	13	-	1.420	1.101	1.648	1200	2.848	*-0,66*

2003	CAP.8916 - INFN a		CAP. 8920 - INFM b		CAP. 8922-Fondo ordinario c		Disponibilità totali a+b+c			
	PAG	RS	PAG	RS	PAG	RS	PAG.	RS	TOT	*Var. 2003/2002*
CP	-	-	5	-	527	1.023	532	1.023	1.555	*-2,45*
RS		99	-	-	1.073	27	1.073	126	1.199	*-4,38*
TOTALE		99	5	-	1.600	1.050	1.605	1.149	2.754	*-3,30*

I due precedenti prospetti, relativi agli anni 2002 e 2003, indicano le disponibilità finanziarie di cui gli enti hanno ottenuto il trasferimento o che hanno costituito residui. Nel 2003 le erogazioni sono state complessivamente 1.605 milioni, provenienti per 532 milioni dalla competenza e per 1.073 milioni dai residui degli anni precedenti. Questo volume segna un regresso del 2,6 per cento sul 2002. La gestione 2003 si è chiusa con 1.149 milioni di residui totali, diminuiti del 4,2 per cento sul 2002. Tale è l'esito contabile ricavabile dai rendiconti, espresso dalla provvista assicurata dalla legge finanziaria, dai criteri di riparto e dalle conseguenti assegnazioni.

Anche nel 2003 è risultata confermata la constatazione fatta nella relazione precedente: la quota prevalente dei Fondi versati agli enti nell'anno deriva dai residui; nel 2003 è stata di circa il 67 per cento; nel 2002, 69 per cento. Tanto che si può ritenere che la circostanza costituisca un tratto strutturale del modulo di alimentazione delle finanze degli enti, conseguente ai procedimenti che ne definiscono i programmi di attività, l'entità della dotazione complessiva annuale, il riparto ed, alla fine, le erogazioni.

Il Fondo ordinario 2003 è stato pari a 1.550 milioni, ridotto dell'1,6 per cento rispetto alla dotazione di competenza 2002. Le assegnazioni di maggiore consistenza sono state destinate all' Agenzia Spaziale Italiana, 627 milioni; al Consiglio Nazionale delle Ricerche, 533 milioni ed all'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, 281 milioni. Queste tre assegnazioni assorbono il 93 per cento del Fondo, che è stato ripartito, per tutti gli enti, con decreto 17 settembre 2003.

In questa sede non è possibile soffermarsi a considerare la situazione in cui versano i singoli enti. Va, comunque, richiamata l'attenzione sull'entità delle risorse messe a disposizione del CNR, che negli anni si riduce progressivamente[52]e sembra esprimere una valutazione non positiva sul complessivo servizio fornito dall'ente. I dati finanziari, che pure, nel breve periodo, non sembrano aver prospettive di miglioramento, non esauriscono gli aspetti da considerare. Infatti, il Governo, nell'esercizio della delega prevista dalla legge n. 137 del 2002, ha provveduto al riordinamento del CNR, dell'INAF, dell'INRiM[53]. A ciò segue necessariamente la fase di messa a regime dei nuovi assetti e, nell'arco di un ragionevole periodo di tempo, di verifica delle soluzioni adottate. Fin d'ora, appare utile segnalare l'opportunità di considerare i singoli enti come soggetti costituenti una *rete*, che li leghi in rapporti di azioni integrate e che, mediante l'interazione, ne potenzi le attività, evitando duplicazioni e dispersioni.

Il fabbisogno finanziario complessivo del CNR, dell'ASI, dell'INFN, dell'INFM, dell'ENEA è stato determinato, ai sensi dell'art. 56, comma 2, della legge n. 388 del 2000, in 1.735 milioni per il 2001, in 1.800 milioni per il 2002, in 1.934 milioni per il 2003. L'Amministrazione non documenta il rispetto dei suddetti limiti.

Si presenta una sintetica rassegna degli interventi posti in essere nel 2003, ove possibile, accompagnati, per consentire un raffronto, da informazioni relative all'anno precedente.

Nel complesso, dall'esame dei rendiconti 2002 e 2003 si ricava un incremento delle disponibilità 2003 del 7,2 per cento, pari a circa 189 milioni: nel 2002 gli stanziamenti definitivi di competenza avevano raggiunto circa 2.611 milioni, divenuti circa 2.800 milioni del 2003.

5.2.2. Crediti di imposta e contributi nella spesa per PMI.

Le richieste pervenute dalle aziende sono state 2.906 per un impegno finanziario di circa 308 milioni di euro; le risorse disponibili hanno consentito la selezione di 453 domande (15,6 per cento) per un sostegno di 64 milioni (20,8 per cento). Nel 2002 le domande erano state 2.132, delle quali 963 (45,1 per cento) erano state accolte per circa 83 milioni.

---

[52] Con riguardo solo all'ultimo quadriennio le dotazioni sono state: 543.968.902 nel 2000; 541.250.413 nel 2001; 540.682.703 nel 2002; 533.155.486 nel 2003. Il decremento si rivela più accentuato se si risale negli anni e si tenga conto della svalutazione monetaria.

[53] D.lgs. 4 giugno 2003, n. 127; d.lgs. 4 giugno 2003, n. 138; d.lgs. 21 gennaio 2004, n. 38.

5.2.3. Intese con le Regioni.

Sono stati definiti accordi di programma e protocolli di intesa con le Regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Campania e Sicilia. Essi hanno ad oggetto la realizzazione e il sostegno di distretti *high-tech* in diversi settori scientifici, quali strumenti per lo sviluppo del territorio. Le singole iniziative prevedono il convergere, in un arco di tempo di norma triennale, dei finanziamenti del Ministero con quelli resi disponibili dai soggetti partecipanti, pubblici e privati.

5.2.4. Fondo istituito dall'art. 56 della legge n. 289 del 2002.

Il Fondo, istituito nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze, è destinato ai progetti di rilevante valore scientifico. La dotazione, che è di 225 milioni per il 2003 e 100 milioni a decorrere dal 2004, è stata ripartita per l'anno 2003 con DPCM 7 aprile 2003 (G.U. n. 133 dell'11 giugno 2003) secondo l'indicazione legislativa tra quattro destinazioni: *salute* 88 milioni; *innovazione tecnologica* 37 milioni; *grandi infrastrutture scientifiche, laboratori e distretti tecnologici* 80 milioni; *protezione e difesa del territorio* 20 milioni. La complessiva disponibilità assegnata al MIUR è stata di 175 milioni, da utilizzare mediante gli strumenti FAR e FIRB; una quota di 25 milioni è riservata agli interventi indicati dal Ministro per l'innovazione e la tecnologia. 50 milioni sono stati attribuiti al Ministero della Salute.

Le risorse assicurate al MIUR hanno alimentato il FAR per 82 milioni e il FIRB per 93 milioni.

5.2.5. Fondo investimenti per la ricerca di base – FIRB.

Dalla sua istituzione – avvenuta nel 2001 (art. 104 della legge n. 388 del 2000) - il Fondo ha finanziato:

a) progetti autonomi liberi (*a sportello)* per 70,5 milioni, dei quali sono stati erogati 13,3 milioni;
b) progetti su bandi (*negoziali)* in corrispondenza dei programmi strategici del PNR per 292,2 milioni, dei quali erogati 73,3;
c) progetti autonomi su quota riservata per i programmi strategici per 14,2 milioni, dei quali erogati 1,7 milioni;
d) progetti per una grande infrastruttura di ricerca.

La presentazione dei progetti non è soggetta ad indicazioni tematiche ed è aperta a tutte le componenti del mondo della ricerca, singolarmente o in associazione.

In sintesi, il FIRB ha sinora concessi finanziamenti per 376,9 milioni; le erogazioni sono state pari a 88,3 milioni (23,4 per cento).

Nel 2003 la dotazione del Fondo (competenza) è stata di 208.493.707 euro provenienti per 115.493.707 dal Fondo unico per l'università e la ricerca (art. 93, comma 7, della legge n. 289 del 2002) e per 93 milioni dal Fondo di cui al punto 3.

Il decreto Ministeriale n. 1692/Ric. del 2 ottobre 2003, che ha operato il riparto del FIRB per il 2003, destina 60.493.707 ai progetti valutati positivamente nelle gestioni 2001 e 2002 e non finanziati per mancanza di risorse. Su questa base il decreto 21 ottobre 2003 ha ammesso a finanziamento, nell'ambito dei programmi strategici, un lotto di progetti e disposto il conseguente impegno di 40.095.000. Il contributo dello Stato costituisce il 74,5 per cento del costo globale dei progetti, ritenuto congruo e per 8.095 - 20 per cento - interviene a sostegno della spesa prevista per contratti con giovani ricercatori e ricercatori di chiara fama.

In relazione alla quota proveniente dal Fondo unico il decreto n. 1692/Ric ha individuato le aree tematiche dei progetti da presentare per complessivi 45 milioni. Altrettanto è stato fatto per l'intera seconda quota derivante dall'assegnazione di cui al punto 3. Successivamente, nel dicembre 2003 sono stati emanati due bandi riferiti, rispettivamente, alla disponibilità di 45

milioni e ad un pari importo da imputare ai 93 milioni. La totalità della dotazione 2003 è collocata tra i residui.

Nella gestione dei residui dei precedenti esercizi – 294.784.248 – sono stati effettuati pagamenti per 62.521.875 (21 per cento), permangono, come residui, 232.262.372. I residui finali totali sono quindi 440.962.661.

Il 12 marzo 2003 è stato infatti assunto sulle anzidette disponibilità l'impegno di 4.964 migliaia di euro per un lotto di progetti ammessi a finanziamento e sono state definite le modalità di erogazione, di monitoraggio delle attività e di controllo dei risultati conseguiti[54].

5.2.6. Progetti di ricerca universitari di interesse nazionale – PRIN.

Tra le principali caratteristiche di questo strumento di sostegno della ricerca universitaria si segnalano:

- la presentazione dei progetti è riservata alle università senza predeterminazione di temi né di obiettivi;
- i progetti sono cofinanziati, restando a carico delle università il 30 per cento del costo per quelli inter-universitari ed il 50 per cento per quelli intra-universitari;
- la procedura (presentazione, valutazione, assegnazione) è gestita telepaticamente;
- la valutazione è affidata a revisori anonimi individuati mediante le *parole-chiave* indicate dai proponenti;
- l'assegnazione dei Fondi avviene entro l'esercizio finanziario;
- sono previsti una rendicontazione scientifica e finanziaria e il monitoraggio dei risultati.

I PRIN hanno ottenuto dal riparto del Fondo investimenti 126.970.777 di euro, che ha costituito la dotazione di competenza del cap. 8969. Nell'esercizio 2003 sono stati effettuati pagamenti per oltre 80 milioni (63 per cento dello stanziamento); 47 milioni circa hanno costituito residui. I residui degli esercizi precedenti, pari a circa 49 milioni sono stati totalmente pagati. I tempi della procedura di valutazione risultano adeguatamente rapidi. La valutazione stessa si caratterizza per affidabilità ed efficienza anche a ragione del supporto informatico di cui si avvale, come attestato dalla relazione della Commissione di garanzia, che sovrintende alla procedura. Il numero annuale dei progetti selezionati e l'entità del finanziamento assicurato nel quinquennio 1999 – 2003 crescono progressivamente. Nel 2002 e nel 2003 i progetti ammessi sono stati 857 e 945; le risorse assegnate, rispettivamente, circa 133 e 137 milioni.

5.2.7. Finanziamento della ricerca industriale.

5.2.7.1. Gli articoli 72, 93, 94 della legge finanziaria 2003.

In conseguenza di alcune disposizioni della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria 2003), l'operatività del Fondo per le Agevolazioni alla Ricerca (FAR) di cui al decreto legislativo n. 297 del 1999, è stata, sin dall'inizio dell'anno, bloccata sia per l'assunzione degli impegni sia per la possibilità di procedere alle erogazioni.

Le disposizioni sono quelle contenute negli articoli 72 e 93 della legge predetta: le relative operazioni di applicazione hanno presentato elementi di notevole complessità.

Occorre, peraltro, segnalare che l'articolo 72, al comma 5, esclude il decreto legislativo n. 297 del 1999 dal proprio ambito di applicazione, ma il comma 9 del successivo articolo 94 fissa la decorrenza dell'esclusione dal 1° gennaio 2006.

L'applicazione di tali disposizioni ha comportato una modifica degli interventi di sostegno a valere sul FAR sia da un punto di vista strettamente contabile sia per quanto riguarda le forme e le misure degli interventi di sostegno.

In particolare, le norme prevedono:

[54] G.U. n. 82 dell'8 aprile 2003.